

1938-4

LXXIV  
FASCICOLO LIV

GENNAIO - FEBBRAIO 1938

RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE  
DI SOMASCA

VOL. XIV - 1938



RAPALLO  
SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI  
DEL PP. SOMASCHI



Non è mancato poi in omaggio al Santo Fondatore che non si stancava di raccomandare «frange esurienti panem tuum» una larga distribuzione di pane ai bisognosi.

La parte musicale è stata diretta con grande perizia dal comm. Tavoni, aggregato somasco.

Da «L'Osservatore Romano»

## SOMASCA

SULLA TOMBA DI S. GIROLAMO EMILIANI patrono universale degli orfani nasce a Somasca nell'annuale della morte il tempio che ne canterà la gloria nei secoli.

*Somasca, 8 sera.*

Oggi Somasca e la meravigliosa conca che s'inarca nel monte e s'incornicia del lago hanno vissuto una di quelle solenni ed intime giornate che s'incidono profondamente negli animi e lasciano una scia luminosa di fecondità e di bene. Una giornata trionfante di sole e di letizia che armonizzava stupendamente con la gioia degli animi e fioriva della gaudiosa pienezza di questa precoce e magnifica primavera. I figli spirituali di San Girolamo ed i devoti del Padre degli orfani meritavano davvero il trionfo di questo giorno che è seme e preludio di giornate più radiose e più belle.

S. E. Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, procede alla benedizione e posa della prima pietra del nuovo Santuario.



Studio del progetto del nuovo Tempio

### SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI IN SOMASCA (Bergamo)

*Architetto CAMILLO GALIZZI - Bergamo*

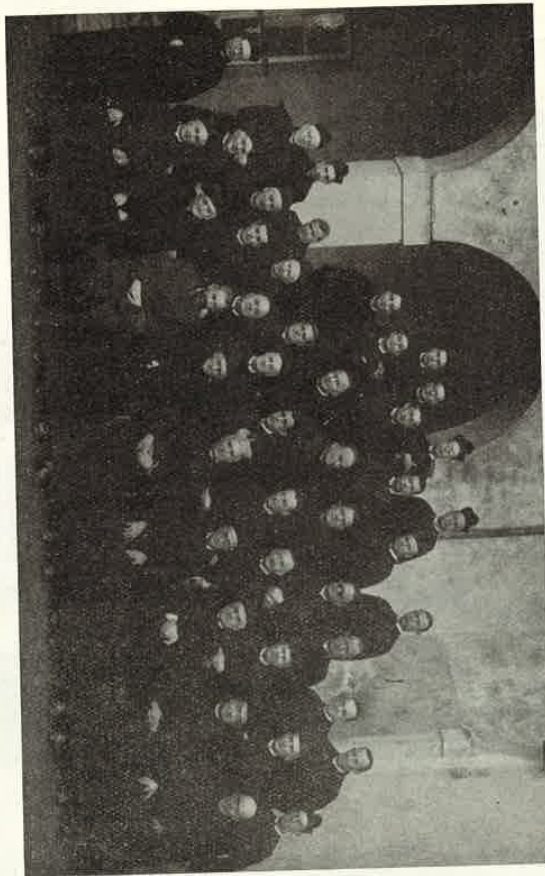


La data — 8 febbraio : «quattrocentesimo primo» anniversario del transito del Miani — e l'evento che oggi si compiva valevan davvero di essere solennizzate così. E la Provvidenza ha disteso i manti della sua protezione scontornando la cerimonia e sottolineandola con la fine bellezza di ogni particolare sfumatura. Cerimonia racchiusa in un sol gesto, colmo di significato e ricco di speranze : questo : la benedizione della prima pietra sulla quale s'innalzerà il monumentale tempio dedicato a celebrar la gloria del Patrizio veneto spirato, nella luce del Signore, quassù, quattro secoli fa.

\*\*\*

Già da qualche decina d'anni, e forse più, si veniva maturando — negli spiriti, nelle case e nell'aria — la necessità di far sorgere, a Somasca, un tempio che fosse degno del Santo ed avesse la capienza di ospitare, senza angustie o restrizioni, le folle di devoti che salgono — e saliranno — il davvero «diletto monte» alle falde del Pizzo. Una maturazione lenta, provvida, ogni giorno più documentata dalla fama e dalla venerazione, presso le genti, del Padre degli orfani. Proclamato, nel 1928, da S. S. Pio XI, San Girolamo patrono universale degli orfani, il progetto ideale s'impose anche sul piano della realtà : e nel 1928, sotto il generalato del P. Zambarelli, fu definitivamente sancito, con pubblica dichiarazione, il proposito di tirar su, piano piano, con la pazienza delle cose durature, un novello

S. E. Mons. Vescovo traccia le croci rituali sulla prima pietra.



S. E. Mons. A. Bernareggi col Superiore Generale e coi Podestà di Vercurago, circondato dai religiosi Somaschi e dalla rappresentanza del Clero.





Il Rev.mo Padre Generale dà lettura della pergamena.

e monumentale tempio. Ricorreva, quell'anno, il IV centenario dalla fondazione dei Chierici Regolari Somaschi e non parve che ci fosse occasione migliore di quella per suggellare il ricordo con una promessa più propizia e ben augurante.

Con tutto questo, però, si era rimasti in una zona antecedente alla fase risolutiva: primordiale, diremmo, se il concetto di primordialità potesse applicarsi alle iniziative più fonde dello spirito e della volontà. Lo scorso anno si ruppe ogni indugio: i quattro secoli dalla morte di San Girolamo — compiuti allora — s'imponavano a frangere ogni incertezza e sospingevano a varcar la sottile linea che separa il «dire» dal «fare». E si fece. La limpida chiarezza — che discende ai Padri Somaschi dallo spirito del Fondatore e dalla tradizione quattro volte secolare dell'Ordine — dispiegò la sua efficacia tra disegni e linee: e, dopo matura riflessione, approvò il progetto del tempio e iniziò il piano per la costruzione.

L'architetto ing. Galizzi tradusse in un armonioso disegno i concetti dei Padri e stese, sulla carta, la bella sagoma di una chiesa monumentale che s'ispira all'arte delle Chiese veneziane sorte tra il 1400 e il 1500 — l'epoca del Santo — e plasma con tocchi moderni le più sensibili acutizzazioni dello stile veneto.

Tradotta in cifre — e per dare, così, «grosso modo», un'idea — il progetto dell'ing. Galizzi prevede un tempio di «sessanta» metri di lunghezza, «trenta» di larghezza: una facciata che si eleva a «trentaquattro metri» e un campanile di bella fattura, proporzionale alla mole della Chiesa. S. E. Mons. Bernareggi, prelado di fine gusto artistico e di profonda dottrina, si è compiaciuto con il progettista ed

ha approvato il disegno: il Generale dell'Ordine, Padre Ceriani, ed i Definitori dei Somaschi hanno detto il loro plauso: le opere per trasfondere i concetti architettonici nella pietra stavano per incominciare.

\*\*\*

E son cominciate, difatti, alla primissima alba di oggi: la benedizione della pietra fondamentale — ripetiamo — non poteva avere più degna cornice di cuori, di preghiere, di affetto. La gente ha rigato, in frotta, tutti i sentieri del monte: la strada provinciale era pinchiettata di ogni genere di veicoli: sù, alla «Valletta», non si poteva più circolare e, a Somasca, dentro la Chiesa di San Bartolomeo vibrava l'atmosfera incandescente delle ore più solenni e proficue allo spirito. Fuori, nell'azzurro, palpitava la gloria dell'evento imminente.

Un ex-generale dell'Ordine — Padre Muzzitelli — venerando per età e per dottrina — è salito sul pulpito a predicar i fasti di Girolamo Miani: S. E. Mons. Bernareggi ha pontificato: Padre Giovanni Ceriani ha celebrato la Messa solenne: una triade che onorava davvero Somasca. Il popolo tripudiava di gioia: quel popolo che, con ingenua spontaneità aveva festonato di fiori, di insegne, di lampade tutto il perimetro dell'erigendo tempio e contemplava, con occhi lucidi, commossi, il terreno già striato di segni e di limitazioni tecniche.

Alle 14,30, nel festoso coro di tutte le campane e nell'aureola del meriggio splendente, una croce astile ha varcato la soglia di San Bar-

La benedizione dell'acqua lustrale.







Sua Ecc. sigilla la pergamena nella pietra.

tolomeo è dietro, in bianca cotta che riluceva nel sole, son sfilati i Prevosti, i Parroci, i Curati dei dintorni, i Somaschi, i Novizi — speranza dell'Ordine — e tutta la processione con il Vescovo in abiti prelatizi. Il corteo ha raggiunto, per un poetico viottolo, il «luogo» designato e S. E. Bernareggi ha compiuto la cerimonia.

Qui la poesia, che era nel rito augusto e quasi disseminata nell'aria, sovrasta necessariamente — ed ha ragione — la cronaca. Ognuno avvertiva che si stava deponendo un seme di cui molti, forse, non avrebbero visto i frutti, ma ciascuno, sorretto da veridica premonizione della fantasia, galoppava, con il pensiero verso il futuro e contemplava già archi e sagome, immedesimandosi con coloro che, fra parecchi anni, avrebbero salutato il primo scoccar di campane. E molti pensavano che il nuovo tempio segnava un passo decisivo verso la più ampia conoscenza del Santo; un progresso, per usar povere parole umane, che sgroviava — ed era tempo — San Girolamo dalla devozione limitata alle terre vicine al santuario per farle riassurgere alla fama ed alla universalità dei secoli andati.

Sta bene, sì, la suggestività della «Valletta», il romito scaglionarsi della «Scala santa», la fede che ispirano i massi striati da tante orme di un eroico e santificatore passaggio: sì, stanno bene tutte queste cose, ma è giusto che il Patrono universale degli orfani abbia un tempio degno della Sua poliedrica grandezza.

Pensieri ed idee che si libravano nell'intelletto e si formavano, loro «sponte», negli animi sul filo d'oro delle auguste parole del ri-

tuale mentre il Vescovo le pronunciava, quasi scandendole, nella luce del pomeriggio incantevole. Si è creato così l'ambiente più augusto che mai si potesse immaginare e dentro il quale la cerimonia ha avuto il suo epilogo. S. E. il Vescovo ha benedetto la prima pietra, ha firmato — con il Generale Padre Ceriani, il Preposito Padre Tagliaferro, il Podestà, il Segretario del Fascio e le autorità — la pergamena-ricordo, infissa poi nel sigillo predisposto ed ha rivolto ai presenti uno di quei suoi meravigliosi discorsi in cui fede, dottrina, poesia e arte si fondono in magnifica sintesi colma di pensiero e di bontà.

Quando il sole s'inclinava verso il lago, ed i raggi giungevano obliqui e smorti, la prima pietra è scesa nella terra. Un devoto, silenzioso, un bisbigliar di sommesse preghiere l'hanno piamente, auguralmente accompagnata: e un alone di dolcezza — quasi fosse il Santo che benediva — si è disegnato, torno torno, a propiziar quel gesto ed a sottolinearne la fecondità.

\*\*\*

Il corteo si è ricomposto: la croce astile, le cotte bianche hanno rivarcato la soglia di San Bartolomeo: le luci, intorno all'urna, parvero brillassero con più trepida fiamma: e i vecchi quadri, le immagini

Il sacro rito sul luogo dell'erigendo allare maggiore.





di San Girolamo acquistarono una più fonda luminosità come se, animandosi, partecipassero al tripudio comune.

Una domanda fioriva, intrattenibile: Quanti anni richiederà la costruzione del Tempio?

L'Architetto, il Preposito dei Somaschi eran bersagliati dall'interrogativo. Una risposta un sorriso spianavan l'ansia: — *Siamo nelle mani della Provvidenza: deciderà lei: lasciandola fare: fidiamoci: conosce, la Provvidenza: tutte le strade...*

Parole che fugavano ogni dubbio, rimuovevano da tutti gli animi ogni senso d'incertezza e scendevan giù, nel cuore, a snidare quelle ombre che la vita, purtroppo, e per più motivi, non risparmia a nessuno. Parole che letiziavano, facendo assurgere dal particolare della contingenza odierna all'universalità della nostra esistenza. Fidiamoci della Provvidenza; a lei è commesso, da oggi di far fruttificare la pietra del tempio di Somasca, e «ab immemorabili» di far sbocciare dalla nostra vita, sempre, «un bene più alto e migliore» come direbbe il Manzoni che dei figli di San Girolamo fu discepolo ed amico.

ARISTIDE GILARDI

Da L' Ordine

## QUERO

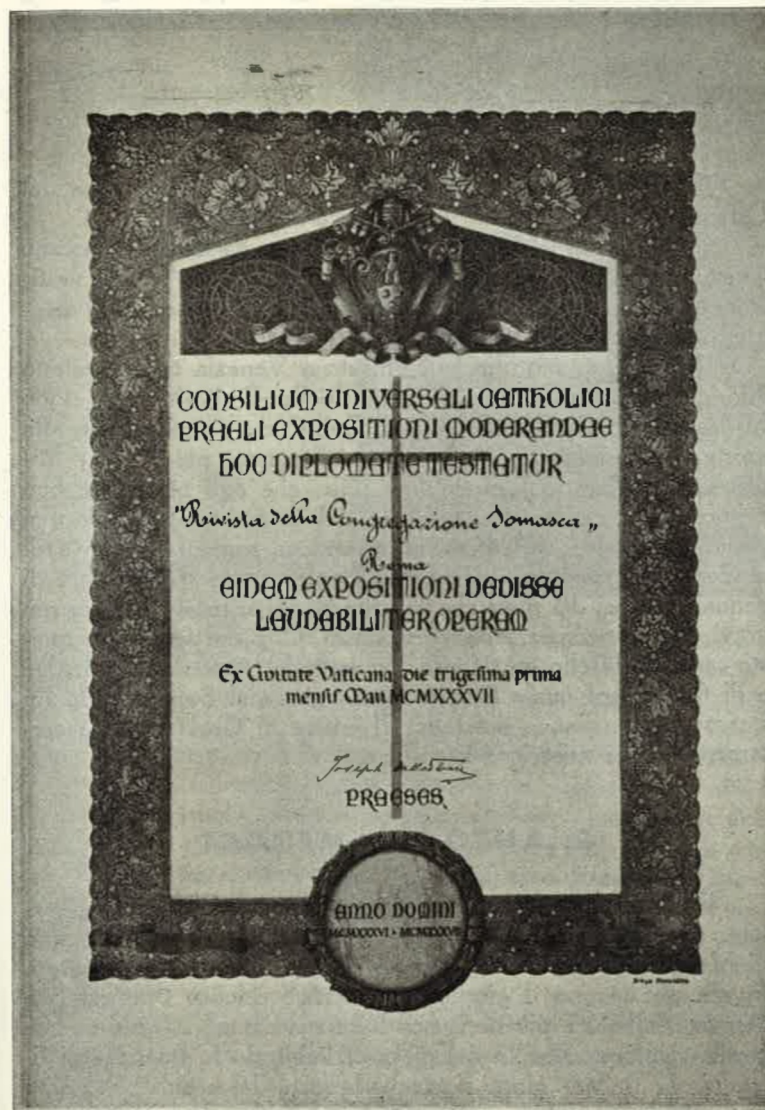
Per lo zelo illuminato dell'attuale degn.mo Arciprete di Quero Mons. Ferrazzi, la popolazione di quella Parrocchia ebbe l'immensa fortuna di godere il beneficio delle Sante Missioni che la prepararono a chiudere degnamente il Centenario di S. Girolamo. Non siamo a conoscenza ora dei particolari delle feste. Basti riportare il devoto telegramma che Mons. Ferrazzi inviò nell'occasione al nostro R.mo P. Generale.

«Clero popolo Quero unendosi Padri Somaschi santa lieta chiusura centenario sigillato solenne Missione inviano ossequi raccomandano preghiere tomba celeste Patrono.

Arciprete Ferrazzi»

Vi rispondeva con un sincero augurio il R.mo Padre Generale.

«Fortunati cittadini avere tanto monumento rinascita Girolamo Emiliani faccio voti traggano Missione frutto rinascita vita cristiana».



ATTESTATO DI BENEMERENZA  
rilasciato alla Rivista della Congregazione Somasca dal Consiglio direttivo  
dell'Esposizione mondiale della Stampa cattolica.